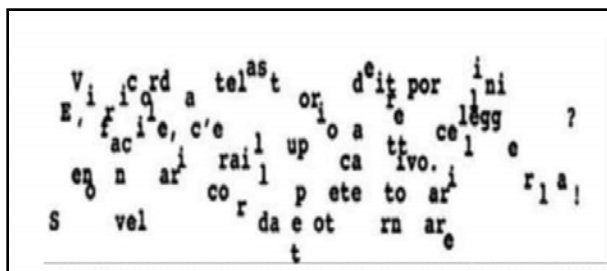


GUIDA

PER L'INSEGNANTE

Individuazione e presa in carico di alunni con DSA

A^	B3	C^
D>	E≡	F=
G<	H	I,
J	K<	L_
Mv	N\	O^
P>	QO	R3
S^	T-	UJ
V/	W\	X^
Y\	Z=	



A cura di Rita Pizzinelli

Funzione strumentale BES E DSA

aggiornato nell'a.s. 2020-2021

(materiale ad esclusivo utilizzo interno per supporto alla didattica: ne sono vietate la duplicazione e la divulgazione)

Indice

• DSA: DEFINIZIONE DEL DISTURBO	pag. 3
• INDIVIDUAZIONE PRECOCE	pag. 4
• STILI DI APPRENDIMENTO	pag. 4
• COSA OSSERVARE?	pag. 6
• L'INTERVENTO:	
COSA POSSONO FARE SCUOLA E FAMIGLIA	pag. 10
• PDP (Piano Didattico Personalizzato)	pag. 22
• FATTORI EMOTIVO RELAZIONALI	pag. 24
• NORMATIVA	pag. 25
• BIBLIOGRAFIA/MATERIALI	pag. 25

DSA: definizione del disturbo

Distinguiamo il Disturbo Specifico di Apprendimento ed il Disturbo Non Specifico di Apprendimento:

- DSA: disturbo innato resistente all'intervento e all'automatizzazione, deficit più severo e specifico indagato e verificato attraverso un procedimento clinico-diagnostico (ICD-10 e DSM-IV-TR);
- DNSA: generica difficoltà ad acquisire nuove conoscenze e competenze non limitata ad uno o più settori, ma estesa a più settori delle competenze scolastiche, difficoltà che vanno oltre alle problematiche scolastiche e si riscontrano anche nella vita quotidiana (cognitive, emotive, comportamentali...).

DIAGNOSI

ICD-10	DSM-IV-TR
F81.0 Disturbo specifico della lettura	315.0 Dist. della lettura
F81.1 Dist.spec. della compilazione	315.2 Dist. dell'espressione scritta
F81.2 D.S. delle abilità aritmetiche	315.1 Dist. del calcolo
F81.3 Dist. Misti delle abilità scolastiche	
F81.8 Altri dist. delle abilità scolastiche	315.9 Dist. dell'apprendimento
F81.9 Non specificati	

Per la diagnosi (da effettuarsi sempre ad opera degli specialisti) devono essere soddisfatti alcuni criteri base:

1. Vi deve essere un grado clinicamente significativo di compromissione dell'abilità scolastica specifica.
2. La compromissione deve essere SPECIFICA, non legata al QI.
3. La compromissione deve essere presente nei primi anni di scolarizzazione e non acquisita più tardi.
4. Non devono essere presenti fattori esterni che possano essere causa delle difficoltà, ma evidenza di fattori intrinseci allo sviluppo del bambino.
5. Il disturbo non deve essere dovuto a difetti della vista o dell'udito.

INDIVIDUAZIONE PRECOCE... TUTTO INIZIA CON LA SCUOLA!

L'**individuazione precoce** del disturbo, fatta entro i 7-8 anni, può consentire sostanzialmente il normale iter scolastico con il raggiungimento degli obiettivi standard previsti; se l'intervento viene effettuato dopo i 9 anni il 75% dei bambini manterrà le stesse difficoltà per tutto l'arco della scolarità.

La **collaborazione scuola-clinico-famiglia** è un punto imprescindibile per un efficace livello di prevenzione, diagnosi, intervento terapeutico abilitativo-riabilitativo, come rimarcato da Legge 107, decreto attuativo e linee guida e dalle Indicazioni per la diagnosi e la certificazione diagnostica dei DSA (conferenza Stato-Regioni 27/07/2012).

STILI DI APPRENDIMENTO

LETTO-SCRITTURA

È il processo di associazione tra simboli visivi convenzionali (grafemi) e suoni (fonemi), l'insieme dei grafemi conduce all'ortografia, l'insieme dei suoni alla fonologia. Sono stati individuati 4 stadi di apprendimento:

- **fase logografica:** (3-4 anni) leggere e scrivere parole in senso globale come dei disegni (scrivere il proprio nome come sequenza visiva senza identificare la C di Carlo come la C di casa), comincia a svilupparsi la consapevolezza fonologica: segmentazione fonemica (da cane a c-a-n-e), fusione fonemica (da c-a-n-e a cane), identificazione del primo suono (da cane a ca), dell'ultimo suono (da cane a ne), cambiamento della prima lettera (da cane a pane);
- **fase alfabetica:** prime conversioni fonema/grafema, unire consonante e vocale per formare le sillabe e quindi le parole;
- **fase ortografica:** nuove associazioni più complesse, unione di gruppi consonantici (cas- rem- per), digrammi (ch, gl, sc,...) e trigrammi (scia, scie,..glio,..);
- **fase lessicale:** le parole vengono scritte in maniera diretta e globale.

COMPRENSIONE DEL TESTO

Interazione fra decodifica e comprensione del linguaggio, divisa in 3 stadi:

- **rappresentazione superficiale:** “letterale” di parole;
- **rappresentazione basata sul testo:** di sequenze coerenti ed organizzate gerarchicamente;
- **modello mentale:** integrazione delle conoscenze personali con le informazioni del testo.

Inizialmente la comprensione dipenderà dalla velocità di lettura, successivamente, con l'avanzare della scolarizzazione la comprensione dipenderà dalla comprensione del linguaggio.

SCRITTURA

L'abilità di scrittura è costituita da:

- **componente linguistica:** ortografia;
- **componente grafo-motoria:** scrivere come azione che necessita di percezione, organizzazione spaziale e temporale, integrazione spazio-temporale, orientamento destra-sinistra, conoscenza dello schema corporeo, coordinazione motoria, dominanza laterale, memoria ed attenzione;
- **espressione scritta:** viene influenzata dal contesto del compito (situazione, mezzi, strumenti, clima, destinatari, scopo, argomento...), dalla memoria a lungo termine (cioè dalle conoscenze del compito) e dal processo di scrittura stesso che richiede pianificazione (cosa dire e come), trascrizione (idee codificate in frasi) e revisione (esame conclusivo).

Un buon intervento non può prescindere dall'individuazione di quella che è la criticità individuale dell'alunno.

CALCOLO

L'uomo possiede dalla nascita un “modulo numerico”, cioè la capacità di classificare il mondo secondo i numeri (percepire due diversi insiemi come diversi e distinguere i cambiamenti da addizione e sottrazione); il primo apprendimento formale numerico è la **capacità di contare** (contare tutto, poi contare in avanti a partire dal primo addendo, quindi contare in avanti dall'addendo più grande), che resta però strettamente legata alle competenze innate di riconoscimento non-verbale delle quantità.

COSA OSSERVARE?

SCUOLA DELL'INFANZIA

TABELLA 2.1
Comportamenti che possono essere predittori di DSA
in bambini della scuola dell'infanzia

Anomalie nelle sequenze:
– confondere i giorni della settimana – non ricordare i mesi dell'anno – avere difficoltà nella memorizzazione delle date – non riconoscere il susseguirsi delle stagioni – faticare a riconoscere le lettere nelle parole e le parole all'interno delle frasi – dimostrare problemi anche nell'elencazione dei numeri, all'avanti e all'indietro
Difficoltà nell'orientamento spazio-temporale:
– fare confusione fra destra e sinistra – presentare difficoltà a riconoscere gli oggetti dentro o fuori da un campo – fare confusione fra sopra e sotto – fare confusione temporale fra prima e dopo, ieri, oggi o domani – avere difficoltà nella lettura dell'orologio
Coordinazione motoria:
– apparire goffi – mostrare precocemente difficoltà nelle attività sportive in cui si usano mani (ad esempio basket) o piedi (ad esempio calcio) – avere difficoltà nelle procedure di vestizione, con limiti nell'allacciare o nell'abbottonare – avere scarsa destrezza nell'uso delle forbici – mostrare difficoltà nel mantenere linee armoniche nel disegno o nel rispettare i bordi mentre colorano – mostrare difficoltà nella copia da modello e disordine del foglio – mostrare difficoltà nel battere le mani andando a tempo con la musica
Abitudini nel gioco:
– avere difficoltà nell'uso dei «puzzle» – mostrare difficoltà nell'uso delle costruzioni (prediligono le torri alle composizioni più complesse) – avere scarso interesse per le storie audio-visive – mostrare una predilezione per la televisione – essere attratti dagli automatismi semplici tipici dei videogame

Relazioni con gli altri:
– mostrare difficoltà nella comprensione di consegne verbali – mostrare difficoltà nel seguire più istruzioni nello stesso tempo – avere un disturbo della memoria – mostrare difficoltà nell'espressione verbale fluente anche se dispongono di un buon vocabolario – dimenticare facilmente o «perdere» la parola che avevano in mente – mostrare difficoltà ad attaccare più parole con creazione di neologismi – scambiare parole – usare onomatopee o suoni durante l'esposizione – usare strutture grammaticali fantasiose – ripetere parole in modi diversi – essere estremamente concisi – avere difficoltà nell'apprendimento delle filastrocche o nell'imparare delle rime – avere difficoltà nel disegno (ad esempio disegnano un viso saltandone delle parti essenziali)
Organizzazione del lavoro:
– essere poco puntuali – dimenticare i materiali di lavoro – perdere o rompere i materiali di lavoro ricorrendo a richieste esterne

COSA FARE?

OSSERVARE: la capacità di osservazione dell'insegnante della Scuola dell'Infanzia assume un ruolo fondamentale per il riconoscimento precoce di un potenziale disturbo specifico dell'apprendimento in quanto è il punto di partenza per porre in atto tutte le strategie didattiche disponibili per ridurre il rischio.

POTENZIARE le abilità fonologiche-metafonologiche, la percezione uditiva e la capacità di ascolto.

PARTECIPARE AD ATTIVITÀ DI SCREENING

PREDISPORRE IL PASSAGGIO DI INFORMAZIONI con i genitori e, successivamente, con gli insegnanti della Scuola Primaria.

TABELLA 2.2
Comportamenti che possono essere predittori di DSA
in bambini della scuola primaria

«Non stanno a sentire»: – hanno difficoltà a ricordare le istruzioni – hanno difficoltà a mettere insieme e a organizzare gruppi di pensieri e a raccontare storie o eventi vissuti – necessitano di strategie alternative talvolta anche complesse e articolate per ricordare le consegne
«Non si impegnano abbastanza»: – hanno difficoltà nell'organizzazione del lavoro e necessitano di aiuto costante per il mantenimento dell'ordine – sono più abili a esporre e farsi capire oralmente che a descrivere per iscritto – sanno che scrivendo accumulano errori e per evitare l'esperienza frustrante preferiscono non cimentarsi in questo compito
«Non si concentrano»: – nel tempo in cui copiano un lavoro sembrano esaurire rapidamente la concentrazione e questo perché non fissano bene le parole ma le devono riportare una per una, smontandole nelle singole lettere e perdendo spesso il segno, dunque con un'accuratezza che diventa deficitaria
«Non sono precisi»: – hanno manualità scarsa e lo scarso controllo della penna è l'evidenza di difficoltà di tipo prassico
«Non controllano il loro lavoro»: – possono scrivere la stessa parola più volte sbagliandola ripetutamente e in maniera diversa – mancano della percezione visuale complessiva della parola stessa

I bambini con DSA non leggono in modo fluente, sono lenti a scrivere, in modo particolare quando devono copiare dalla lavagna, commettono errori, saltano parole e righe, non utilizzano armoniosamente lo spazio del foglio; molti scrivono con caratteri troppo grandi e/o troppo piccoli e preferiscono scrivere in stampato maiuscolo.

I bambini dislessici o disortografici possono sostituire lettere con grafia simile: p/b/d/g/q-a/o-e/a o con suoni simili: t/d-r/l-d/b-v/f; omettere le doppie e la punteggiatura, imparare l'ordine alfabetico con difficoltà, non riuscire ad usare il vocabolario e mostrare un lessico povero, vere difficoltà a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline; possono avere difficoltà nell'espressione verbale del pensiero; nel riconoscere le caratteristiche morfologiche della lingua italiana.

Mostrano difficoltà nel ricordare gli elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi, lo spazio geografico ed i nomi delle carte.

Molti bambini con D.S.A. hanno difficoltà nell'apprendere le lingue straniere, particolari problemi vengono evidenziati nell'apprendimento della lingua inglese a causa delle differenze tra la scrittura e la pronuncia delle lettere.

Nell'area logico-matematica, molti bambini con D.S.A. non riescono ad imparare le tabelline, a fare i calcoli in automatico, ad eseguire numerazioni regressive e le procedure delle operazioni aritmetiche. Nel disturbo del calcolo possono essere compromesse diverse capacità, incluse quelle "linguistiche" (per esempio comprendere o nominare i termini, le operazioni o i concetti matematici, e decodificare i problemi scritti in simboli matematici), "percettive" (per esempio riconoscere o leggere simboli numerici o segni aritmetici e raggruppare oggetti in gruppi), "attentive" (per esempio copiare correttamente i numeri o figure, ricordarsi di aggiungere il riporto e rispettare i segni operazionali) e "matematiche" (per esempio seguire sequenze di passaggi matematici, contare oggetti e imparare le tabelline). Nei bambini discalculici si osservano difficoltà nel leggere, scrivere e ricordare numeri complessi (come quelli che contengono lo zero) o lunghi (come quelli composti da molte cifre). Il 60% dei bambini dislessici è anche discalculico.

SCUOLA SECONDARIA

La diagnosi di DSA in ingresso nella Scuola Secondaria di Primo Grado avviene nel momento in cui vi è una caduta delle prestazioni scolastiche; si tratta di quegli studenti che hanno retto l'impegno della scuola Primaria perché molto aiutati dai genitori e dagli insegnanti ma che con un aumento del carico di lavoro non sono più in grado di sostenere lo sforzo, pur sempre con l'aiuto dei genitori.

L'INTERVENTO: COSA POSSONO FARE LA SCUOLA E LA FAMIGLIA?

-METTERE IN ATTO TUTTE LE STRATEGIE POSSIBILI DI POTENZIAMENTO delle abilità di letto-scrittura, comprensione del testo e calcolo: per il materiale specifico (classi prime e seconde della Scuola Primaria) fare riferimento al Referente d'Istituto BES/DSA.

-CONDIVIDERE CON LA FAMIGLIA i dubbi, le riflessioni, le strategie di potenziamento messe in atto con tutta la classe.

-CONSIGLIARE ED INDIRIZZARE LA FAMIGLIA AD UNA VALUTAZIONE CLINICA.

-ACCOGLIERE, fare depositare la diagnosi in Segreteria, studiarla e farla propria.

-STILARE IL PDF in collaborazione con tutto il team docenti e condividendolo con la famiglia, consegnarlo in Segreteria (cartaceo con le firme e in formato digitale in PDF) il prima possibile; negli anni successivi, entro il mese di Ottobre.

-METTERE IN ATTO TUTTE LE STRATEGIE UTILI in base alla diagnosi.

LETTURA

L'**insegnante**, per favorire un migliore benessere dello studente dislessico, deve mettere in atto alcune strategie, in particolare egli può:

- comprendere e accogliere il problema;
- vegliare perché sia rafforzata la competenza di lettura;
- evitare di esporre il bambino a situazioni di difficoltà e frustrazione;
- ridurre la quantità di materiale da leggere, eventualmente compensando con richieste di altro tipo;
- concedere più tempo nelle verifiche o altre attività;
- privilegiare i contenuti rispetto alla competenza ortografica nei compiti scritti e guidare alla revisione degli errori;
- privilegiare verifiche orali piuttosto che scritte;
- curare la consegna dei compiti a casa;
- operare riduzione del materiale di studio;
- caldeggiare la collaborazione fra pari o l'aiuto nei compiti a casa;
- caldeggiare l'utilizzo di strumenti compensativi;
- consentire l'utilizzo del computer;
- stimolare la costruzione di un metodo di studio funzionale alle caratteristiche dell'alunno;
- sostenere il senso di autoefficacia e la motivazione calibrando le richieste;
- valorizzare il più possibile le risorse positive del ragazzo;
- utilizzare tecniche didattiche che favoriscano l'aiuto tra pari;
- guidare la famiglia nell'identificazione del problema e nell'attivazione di gruppi di auto-aiuto di genitori.

Anche i **genitori** possono mettere in atto una serie di attività aspecifiche utili a potenziare la lettura:

- avvicinare il bambino al mondo dei libri;
- offrire con l'esempio l'idea del piacere di leggere;
- prevedere momenti dedicati alla lettura personale;
- leggere al bambino facendo in modo che egli possa seguire ove si sta leggendo;
- evitare che le attività di lettura siano necessariamente legate ai compiti;
- prevedere scambi di comunicazione scritta (bigliettini, post-it,...);
- far leggere al bambino testi noti o scritti da lui stesso;
- registrare la lettura e farla riascoltare seguendola con gli occhi;
- far leggere al computer;
- far leggere testi di particolare interesse;

- fare giochi che prevedano composizione e scomposizione di parole;
- fare attività e giochi che prevedano ricerca visiva rapida;
- stimolare la riflessione sull'importanza dell'attività di lettura;
- indurre nel bambino la convinzione di avere in sé i mezzi per migliorarsi.

COMPRENSIONE DEL TESTO (DCT)

I bambini con disturbo della comprensione del testo (DCT) presentano delle buone competenze dal punto di vista fonologico, quindi non hanno problemi nella decodifica, mentre faticano a capire ciò che leggono.

L'**insegnante**, così come il **genitore**, dovrà potenziare le abilità di metacognizione, aiutando l'alunno ad apprendere come "imparare a sapere": informare sul tipo di testo, chiedere di fare ipotesi sul contenuto, fermare la lettura per domandare ciò che è stato letto e chiedere anticipazioni sullo svolgimento, inserire nel testo domande di comprensione per migliorare l'apprendimento.

L'insegnante dovrà lavorare anche sulla memoria a breve termine che va allenata costantemente per migliorare la memoria di lavoro: lavorare sull'autovalutazione, usare tecniche di auto-rinforzo, auto-istruirsi tramite il linguaggio interno, costruire il dialogo educativo su situazioni strutturate e routinarie.

SCRITTURA

Il disturbo specifico della scrittura si identifica in difficoltà della trasformazione delle conoscenze fonologiche in grafemi, difficoltà dell'acquisizione delle regole fonologiche, utilizzo scorretto delle regole ortografiche, difficoltà nella coordinazione visuo-spaziale, lentezza nella produzione, uso di caratteri diversi all'interno della parola, irregolarità ortografica, errori grammaticali di *spelling*, omissioni-inversioni-sostituzioni-inserzioni di fonemi, problemi di doppie e di accentazione, produzione di parole omofone e non omografe, difficoltà nell'uso della punteggiatura.

L'**insegnante** può lavorare con tutta la classe:

- sull'acquisizione della corrispondenza sillabica orale e scritta (piuttosto che fonema-grafema) presentando sillabe molto diverse tra loro;
- sull'ampliamento del lessico;
- evitando l'introduzione simultanea dei 4 caratteri, l'adozione di caratteri bizzarri, l'insegnamento della scrittura in stampato minuscolo, l'uso anomalo di trattini barre segni di punteggiatura, l'uso non convenzionale nell'andare a capo, le sollecitazioni a scrivere più volte un compito mal riuscito;
- esercitando i meccanismi di anticipazione contestuale con l'ascolto di testi e la soluzione di cloze (testo con lacune da integrare);
- agendo sulle procedure facilitanti e sul sostegno cognitivo: l'insegnante codifica e trascrive il testo mentre l'alunno si concentra sull'ideazione e organizzazione; mentre l'alunno detta all'insegnante quest'ultimo con lo *scaffolding* orienta le scelte dell'alunno piuttosto che correggere l'errore già commesso;
- dedicando settimanalmente tempo alla lettura dell'insegnante;
- abituando e guidando l'alunno ad individuare da solo gli errori che compie;
- valutando caso per caso se evitare al bambino disgrafico l'utilizzo del corsivo: nel caso in cui si siano raggiunti livelli sufficienti di coordinazione motoria e fisio-motoria, di orientamento e di integrazione spazio-temporale, di controllo del gesto grafico, si può ipotizzare di iniziare la fase di preparazione al corsivo.

Così come gli insegnanti, anche i **genitori** possono mettere in pratica alcuni accorgimenti per sostenere il bambino con difficoltà/disturbo della scrittura; i genitori dovrebbero:

- far accettare al figlio i propri punti di debolezza senza che ciò significhi vivere un senso di inferiorità o limitazione;
- avere un dizionario di casa sempre a portata di mano o *on-line*;
- costruire dei piccoli promemoria in cui esporre regole ortografiche di difficile interiorizzazione;
- abituare il figlio a produrre dei resoconti adeguati di un'esperienza vissuta ponendogli le giuste domande;
- dare costante sostegno all'avviamento delle autonomie personali.

CALCOLO

C'è una vasta gamma di difficoltà che un alunno con discalculia può mostrare: incapacità di stabilire una corrispondenza uno a uno, di contare in maniera significativa, di associare i simboli uditivi e visivi, di apprendere i sistemi cardinale e ordinale, di comprendere il principio della conservazione della quantità, di eseguire le operazioni aritmetiche, di comprendere il significato dei segni delle operazioni e la disposizione dei numeri su un foglio scritto, di seguire e ricordare una sequenza di fasi, di comprendere i principi della misura, di scegliere i principi adatti per risolvere i problemi aritmetici; la diagnosi si concretizza alla fine della classe terza di Scuola Primaria.

Un'utile indicazione didattica per non fossilizzarsi sulla "etichetta diagnostica" di discalculia evolutiva è la classificazione dell'errore.

Esistono, infatti, errori:

- nel recupero di fatti aritmetici
- nel mantenimento e nel recupero delle procedure
- nell'applicazione delle procedure
- visuospatiali

un intervento didattico utile e mirato non può prescindere dall'analisi dell'errore e conseguentemente delle sotto-abilità specifiche e trasversali necessarie.

Genitori e insegnanti devono, innanzitutto, come per le altre discipline/abilità, adottare una linea comune e condivisa di insegnamento.

Inoltre, possono favorire lo sviluppo di una competenza numerica nel bambino mediante:

- giochi per confrontare quantità, aggiungere, togliere, dividere o prendere più volte degli elementi;
- insegnamento della matematica con del materiale concreto, tangibile e manipolabile;
- utilizzo della linea dei numeri;
- supporto del calcolo con l'uso delle mani;
- promozione dell'apprendimento *significativo* delle tabelline;
- costruzione di strumenti compensativi e dispensativi.

APPRENDIMENTO NON VERBALE

Le manifestazioni cliniche della sindrome non verbale si sintetizzano in difficoltà:

- nella percezione tattile bilaterale;
- nella scarsa/mancata coordinazione psicomotoria bilaterale;
- nell'incapacità/scarsa capacità di organizzazione visuo-spaziale;
- nella difficoltà ad adattarsi a situazioni nuove e complesse con la tendenza ad adottare comportamenti ripetitivi e inappropriati;
- nella difficoltà nella risoluzione di problemi;
- nell'incapacità di stimare lo scorrere del tempo;
- nella difficoltà di memorizzare materiale complesso;
- nella verbosità e nell'uso pragmatico del linguaggio;
- nella distorsione della percezione del giudizio;
- nella difficoltà dell'interazione sociale.

In che modo le problematiche visuo-spaziali si ripercuotono sugli apprendimenti scolastici?

Aritmetica: difficoltà di allineamento e incolonnamento, errori nella lettura di numeri, del segno e delle operazioni, errori procedurali, difficoltà nel modificare e adattare le risposte.

Geometria: difficoltà nel riconoscere le figure, nel ricordare le regole, nel lavorare con figure astratte.

Scienze: difficoltà nello stabilire relazioni spazio temporali, causa-effetto e scarsa comprensione di grafici e tabelle.

Disegno: scarsa rappresentazione di rapporti spaziali, disegno *povero*, scarsa capacità di copia, scarsa abilità nell'uso degli strumenti, difficoltà di scrittura.

Comprensione del testo: difficoltà se presenti relazioni spaziali, descrizioni o rapporti fra oggetti, incapacità di integrare figura e testo, difficoltà a costruire e lavorare su immagini mentali che includono rapporti spaziali.

Geografia: difficoltà nell'uso delle mappe, nella riproduzione di percorsi, nella comprensione di simboli e schemi, incapacità di elaborazione di informazioni visuo-spaziali.

Competenza sociale: incapacità nel codificare segnali e simboli non linguistici del comportamento, tendenza a parlare in modo eccessivo senza lasciare spazio all'altro.

Nel caso di disturbo di apprendimento non verbale, **insegnanti** e **genitori** possono seguire e adottare alcuni utili suggerimenti e strategie per un lavoro efficace, quali:

- selezionare e ridurre le informazioni;
- implementare la capacità di operare su immagini tramite la verbalizzazione;
- sollecitare l'uso di guide esterne;
- stimolare l'autovalutazione;
- educare all'attenzione per i dettagli;
- insegnare strategie alternative;
- utilizzare diversi codici;
- fornire spiegazioni verbali per esperienze di tipo non verbale;
- aiutare a interpretare le espressioni facciali gesti e aspetti non verbali della comunicazione;
- esplicitare relazioni causa-effetto;
- suddividere compiti complessi in sotto obiettivi;
- invitare i bambini a pianificare in anticipo ad alta voce i procedimenti per la soluzione di un problema scomponendo un problema complesso in problemi semplici;
- stimolare il ragionamento logico e invitare i bambini a cercare di ipotizzare diverse conseguenze.

STRUMENTI DI INTERVENTO

Esistono alcuni accorgimenti/fattori che incidono nel determinare l'efficacia di un intervento su un alunno con DSA:

- gravità e pervasività del disturbo (livello di compromissione della prestazione);

- motivazione al trattamento, strettamente correlata alla consapevolezza delle proprie difficoltà e delle loro cause;
- durata del trattamento riabilitativo;
- rete delle risorse (collaborazione ottenibile dagli insegnanti, dai genitori, dai pari);
- precocità del trattamento: pur nella consapevolezza di come la “storia naturale” del disturbo non sia modificabile (andamento clinico), un intervento precoce da parte di personale specializzato, degli insegnanti e della famiglia può ridurre i rischi correlati allo stesso e contenere il problema.

STRUMENTI COMPENSATIVI

Sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria senza facilitare il compito; i più comuni sono la sintesi vocale, il registratore, i programmi di videoscrittura, la calcolatrice e altri strumenti come tabelle, formulari e mappe concettuali.

La scelta degli strumenti compensativi non è per nulla scontata; è necessario:

- decidere, caso per caso, se veramente una compensazione di tipo tecnologico sia utile/conveniente bilanciando il rapporto tra vantaggi/svantaggi e verificando se esistano i prerequisiti necessari (per es. la comprensione con l'ascolto per usare la sintesi vocale, l'esatta trascrizione dei numeri per l'utilizzo della calcolatrice, ...);
- valorizzare tutte le strategie di accesso di tipo visivo;
- curare lo sviluppo di *competenze compensative*: non è sufficiente permettere l'uso del PC, infatti esso compensa il disturbo solo se l'allievo lo sa usare con sicurezza e flessibilità, così come tutti gli strumenti che vengono forniti.

LETTURA

Lettura a voce umana: è espressiva, è più facile da comprendere, ma necessita della presenza di un adulto.

Lettura con sintesi vocale: garantisce autonomia, ma non è espressiva e tipograficamente corretta, fa numerosi errori, non è sempre disponibile, richiede una gestione attiva da parte dell'alunno e manca di iconografia.

Sono innumerevoli le possibilità per ottenere la sintesi vocale di un testo:

-sul cellulare è già presente (impostazioni -> sistema -> accessibilità -> seleziona per ascoltare)

-su tablet e PC è possibile utilizzando:

- *microsoft Edge* (in qualunque pagina aperta cliccando con il tasto destro su “testi -leggi ad alta voce”);
- *Google Lens* è possibile il riconoscimento delle immagini e dei testi;
- *Open Dyslexic* si può trasformare una pagina con un carattere più leggibile;
- *Reader Write for Google Chrome* estensione per leggere con sintesi vocale un qualunque testo;
- numerosissime altre applicazioni ed estensioni;
- gli *audiolibri* sia di narrativa da acquistare o chiedere in prestito, sia di studio come i libri di testo adottati ormai fruibili anche in formato digitale.

Elemento imprescindibile: completa padronanza dello strumento da parte dell'insegnante e dei genitori per avviare lo sviluppo di competenze compensative nell'alunno.

SCRITTURA

Videoscrittura: la videoscrittura risolve alla radice il problema della disgrafia, ma presenta due problematiche importanti: il tempo (velocità di scrittura) in quanto richiede un lungo addestramento e la motivazione, che può non sempre essere buona (è necessario in tal senso gratificare, stare vicino, far capire che lo sforzo viene compreso).

Sul mercato esistono diversi prodotti:

- per l'addestramento alla velocità di scrittura: i software *10 dita*, *TutoreDattilo*, *Scrivere Veloci con la tastiera*;

- per la disortografia: il correttore ortografico presente in ogni documento e la sintesi vocale ad esso associata;
- per la stesura di un testo: la digitazione vocale (ovvero la dettatura al PC) già presente negli strumenti dei documenti Google;
- per scansionare un qualunque testo cartaceo/digitale e trasformarlo in testo scritto modificabile: l'applicazione Google Keep.

LO STUDIO

Registratore: grazie alla maggiore espressività della voce umana, le registrazioni sono efficaci se realizzate facendo particolare attenzione a categorizzare le registrazioni per data, materia ed argomento, al registrare i momenti salienti della spiegazione affiancandoli ad appunti, ad usarle per le lezioni da ricordare piuttosto che da capire; particolare attenzione dovrà essere riservata all'addestramento che richiede grande collaborazione del docente; è possibile ascoltare i testi ovunque con estrema economicità. Questo strumento manca dell'apporto visivo.

Mappe: ottimo strumento per la memorizzazione (poiché favorisce l'organizzazione logica), per la comprensione, per il recupero veloce delle informazioni, per l'inserimento di concetti nuovi, per la rielaborazione visiva del testo. Le difficoltà maggiori restano nella costruzione come esecuzione grafica e nella necessaria capacità di sintesi (individuare i nodi, i concetti associati le parole concetto); il training di apprendimento passa necessariamente attraverso l'utilizzo con tutta la classe.

Insegnare a produrre mappe significa, prima di tutto, insegnare a leggere una mappa, a comprenderla, ad usare quelle già esistenti; il lavoro deve essere fatto anche sul testo per sviluppare la capacità di individuare i concetti, assegnare loro un'etichetta, costruirne una gerarchia ed un reticolo.

Esistono due tipi di mappe:

- mentali: (Tony Buzan) creano collegamenti mentali, hanno struttura radiale e usano la logica associativa; da un'idea centrale si sviluppano nodi radiali in senso orario, utile per un brainstorming (introduzione di un argomento con la raccolta delle idee individuale o collettiva), per pianificare un testo scritto, sostenere la memorizzazione e prendere decisioni; i programmi più utili: *Coggle*, *Popplet*, *I Mind Map* (programma ufficiale di Buzan a pagamento), *Xmind*;
- concettuali: esprimono un argomento, hanno struttura ad albero rovesciato dall'alto al basso secondo una logica connessionista, i nodi vengono collegati con parole legame che legano i concetti radice con i concetti figli, creano relazioni inclusive dal generale al particolare, causa-effetto, temporale e spaziale; si usano per organizzare logicamente i concetti, per sintetizzare i contenuti e per verificare gli apprendimenti; i programmi più utilizzati *CMAP*, *Cacoo*, il software *IperMappe*.

Un programma che raccoglie molti strumenti utili è *EASY-DIDA*. Scaricabile gratuitamente per il portatile e per USB sul sito www.fusillo-francesco.it, contiene 14 cartelle con rispettivi strumenti e tutorial per: creare webinar e videolezioni, creare audiolezioni, navigare e scaricare da internet, creare presentazioni-testi-disegni-pdf, creare mappe, manipolare pdf, catturare immagini, lettore multimediale, leggi x me, esercitarsi alla tastiera, didattica interattiva alla LIM, geogebra, da immagine a cartellone, formazione e risorse online.

La **didattica compensativa** va oltre al semplice impiego di strumenti e strategie: tiene conto delle difficoltà individuali e agevola i diversi stili di apprendimento, promuove un efficace metodo di studio e di lavoro in stretta collaborazione con l'alunno e la famiglia.

Sarà importante porre attenzione a:

- tempo: aiutare l'alunno a gestire il tempo stimolandolo a misurarlo e a tenerlo sotto controllo;
- diario: assicurare una corretta compilazione aiutando la decifrazione delle varie informazioni e fornendo il tempo necessario per compilarlo e controllarlo (in alternativa esistono diari facilitati, registratori o diari elettronici);

- organizzazione del materiale: può prevedere una classificazione delle materie per aree piuttosto che per singole materie (per es. un raccoglitore per l'area linguistica con all'interno suddivisi italiano, storia, geografia, inglese, uno per l'area scientifica e uno per l'area delle educazioni motoria, musicale, artistica, religione, laboratorio);
- aula: creare una classe accogliente con pareti che *parlano*, cioè che insegnino, che diano rinforzi e suggeriscano, sempre munita di orologio, calendario e datario, con poche occasioni di distrazione e disturbo attentivo;
- lezione: informare gli alunni dell'argomento per stimolare le conoscenze pregresse e creare aspettative, utilizzare costantemente supporti visivi (documentari, video, presentazioni, LIM), usare una spiegazione interattiva che chiede riflessioni, ipotesi, conflitti cognitivi, conoscenze, leggere personalmente il testo per migliorare la comprensione, verificare che l'alunno abbia scritto correttamente i compiti anche utilizzando l'aiuto di un compagno; essere consapevole del quantitativo di lavoro richiesto e spiegare cosa ci si attende e quali problemi potrebbero insorgere;
- valutazione: programmare le interrogazioni frazionando i contenuti, permettendo l'uso degli strumenti compensativi predisposti, evitando segni di impazienza; modulare le verifiche scritte rendendole più chiare possibili (spazio e testo) e offrendo tempi aggiuntivi o contenuti ridotti; monitorare e contenere lo stato d'ansia; correggere tenendo conto dell'impegno, separando l'errore esecutivo da quello di contenuto, mettendo pochi segni rossi e dando indicazioni precise per migliorare;
- scelta del libro: mettersi dalla parte dell'alunno, accertarsi che gli elementi strutturali del testo (titoli, sottotitoli, didascalie, box, immagini...) siano chiaramente identificabili; utili sono gli sfondi colorati per sezioni di pagina, testo con contrasto deciso, linguaggio semplice, individuazione facile delle parole chiave, una ricca dotazione di materiale visivo, una guida allo studio con domande ed esercizi di riflessione.

Il lavoro a casa parte dal rendere chiaro che c'è differenza fra “capire” e “ricordare”: solo dopo aver cercato di capire si mettono in atto le attività per memorizzare; è consigliabile:

- il giorno stesso, consultare il materiale della lezione per verificare se i materiali sono comprensibili e ripensare a quanto detto e fatto;
- il giorno prima della lezione successiva: studiare il materiale attraverso domande di autoverifica, mappe, promemoria sul testo;
- prima delle verifiche a medio-termine: recuperare le conoscenze.

Una famiglia ostacola l'apprendimento se lascia l'alunno a sé stesso, se lo segue eccessivamente o se pretende irrealisticamente che il figlio raggiunga le stesse performance dei compagni in tempi rapidi: i colloqui con i genitori sono molto importanti per promuovere un giusto atteggiamento da parte della famiglia.

PDP: PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

PIANO: studio che mira a predisporre un'azione completa (programma, progetto, strategia).

DIDATTICO: volto a migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'apprendimento e dell'insegnamento.

PERSONALIZZATO: diversificazione delle metodologie, dei tempi, degli strumenti nella progettazione del lavoro della classe.

La stesura del PDP è obbligatoria secondo la Legge 170/2010 e del successivo decreto attuativo DM 5669 del 12 luglio 2011 e annesse Linee Guida.

CHI?

Team docenti: osserva le fasi degli apprendimenti, mette in atto le strategie di apprendimento, segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà e consiglia l'invio al clinico, acquisisce la diagnosi e tutte le conoscenze/competenze necessarie, redige il PDP, realizza azioni di potenziamento, supporto compensativo

e dispensativo, adotta adeguate e coerenti modalità di verifica e valutazione, cura i momenti di continuità nel passaggio da un ordine di scuola all'altro.

Dirigente Scolastico: è il garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati, colui che attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi.

Docente Referente: ha il compito di informare, dare indicazioni di natura didattica, supportare nella compilazione del PDP dal punto di vista dei materiali e sussidi specifici, promuovere azioni di sensibilizzazione e formazione, fungere da mediatore nei rapporti con le famiglie ed il territorio.

Famiglia: con la consegna della diagnosi alla scuola, autorizza i docenti ad attivare per il proprio figlio un percorso didattico adeguato, con la firma del PDP si attesta formalmente che è avvenuta la presa visione degli impegni che la scuola si assume e viene dato il consenso per le scelte didattiche proposte.

È possibile integrare il PDP con un'ulteriore sezione "Impegni della famiglia" in cui vengono formalizzati e firmati gli impegni che quest'ultima si assume riguardo alla motivazione, all'organizzazione e gestione dei compiti, dei tempi e degli strumenti, al controllo ed alla supervisione, in una continua e effettiva sinergia scuola famiglia.

Studente: primo protagonista, ha il diritto di essere informato circa le modalità di apprendimento che meglio sviluppino le sue piene potenzialità e di fruire di una didattica individualizzata e personalizzata, non deve essere escluso dall'alleanza educativa.

QUANDO E DOVE?

Il PDP dovrà essere condiviso con la famiglia, firmato dalla stessa e dal team docente, infine consegnato in Segreteria in formato digitale e cartaceo il prima possibile per le nuove diagnosi, entro il mese di Ottobre per le diagnosi già presenti dal precedente a.s.

COSA?

La scuola predispone, nelle forme ritenute idonee, un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci:

- dati anagrafici dell'alunno
- tipologia di disturbo
- attività didattiche individualizzate
- attività didattiche personalizzate
- strumenti compensativi utilizzati
- misure dispensative adottate
- forme di verifica e valutazione personalizzate

FATTORI EMOTIVO-MOTIVAZIONALI
--

Se le difficoltà specifiche di apprendimento non vengono individuate precocemente, i risultati insoddisfacenti in ambito scolastico vengono di solito attribuiti a scarso impegno, disinteresse, distrazione; il sentirsi responsabile e colpevole porta a lungo termine a scarsa autostima, disagio psicologico, elevata demotivazione all'apprendimento e a manifestazioni emotive come l'inibizione, l'aggressività, atteggiamenti istrionici e depressione.

L'individuazione e l'identificazione del problema sono il primo passo per accettare che il disturbo sia indipendente dalla volontà e dall'impegno individuale e quindi per non far scomparire la motivazione, dopo di che il passo obbligatorio sono le soluzioni terapeutiche per superare o aggirare le difficoltà.

Una relazione buona e significativa è la cornice indispensabile di ogni apprendimento, a maggior ragione se è presente un disturbo.

Elementi favorevoli un epilogo positivo:

- accettazione incondizionata e attribuzione di valore positivo all'alunno;
- ascolto attivo, conoscenza, comprensione, empatia;

- proattività, stimolo, aiuto, decisione, accompagnamento, azione orientata, proposta, guida decisa, attese;
- autostima, identità e sicurezza.

Per qualsiasi dubbio o richiesta rivolgersi all'insegnante Referente BES/DSA o alla Funzione Strumentale per l'inclusione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- MIUR n.4099/A/4 del 5/10/2004
- Nota Ministeriale 4674 del 10 maggio 1007
- Ordinanza Ministeriale 08/03/2009 n.40 (esami di stato)
- C.M. prot. n.5744 del 28/05/2009 (esami di Stato)
- Disposizione a conclusione a.s. 2008/2009, C.M. n.50, 20 maggio 2009
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 22 giugno 2009
- Legge 170 dell'08/20/2010
- Decreto Ministeriale n.5669 del 12 Luglio 2011

BIBLIOGRAFIA

- Dislessia e altri DSA a scuola. Strategie efficaci per gli insegnanti. Erickson
- Dislessia e trattamento sublessicale. Erickson
- Recupero in ortografia. Esercizi per il controllo consapevole dell'errore. Erickson
- Strategie semplici di lettura. Erickson
- Grammatica Facile. Erikson
- Comprendere e riassumere testi. Erickson
- Prime mappe. Erickson
- Numicon. Oxford (Matematica dai 3 ai 7 anni)
- Memocalcolo. Erickson
- Tubotto. Erickson (per tabelline e divisioni)
- Tablotto. Erickson (dai 3 agli 8 anni, gioco didattico)
- Imparare Facile. Giovanna Ventrella. Gaia Edizioni (Tutta la collana Italiano e Matematica)
- Storia Facile/Geografia Facile/Scienze facile per la classe... (terza, quarta, quinta primaria e secondaria) Erickson
- Libro di lettura semplice 4 e 5. Tredieci Edizioni
- Imparo con i lapbook (dalla terza alla quinta primaria tutte le materie) Erickson

=====

Per i libri e materiali chiedere consiglio/informazione a Pizzinelli Rita: prof_pizzinelli.rita@iclongiano.eu